

IL MINISTRO PISANO: «LA FIBRA E' UN INIZIO MA ORA TOCCA ALLE IMPRESE»

Parla la responsabile del dicastero dell'Innovazione: infrastruttura decisiva, preoccupa il capitale umano. Smart working, più rischi che opportunità. Incontro a Padova TORINO. «Oggi la banda larga è essenziale, come lo sono stati i nuovi tratti di ferrovie, i viadotti e le autostrade quando, nella seconda metà del XX secolo, l'Italia è diventata una delle prime economie del mondo, nonostante le distruzioni della Seconda guerra mondiale. Quella raggiunta tra Cassa depositi e prestiti e Tim è un'intesa importante». Paola Pisano, ministra dell'Innovazione, è consapevole che l'accordo rappresenta un «primo passo». Ma è convinta che la nuova società possa raggiungere, in tempi rapidi, il suo obiettivo prioritario: l'estensione della connessione ultra veloce a tutto il Paese, «comprese le zone attualmente scoperte. Un'infrastruttura di connettività capillare e in fibra è la base per sviluppare un'economia di servizi digitali, ancora molto da rafforzare. Gli investimenti andranno coordinati, affinché non siano mai contraddittori». L'ultima

fotografia della Commissione Ue sull'indice di digitalizzazione dice che, in Europa, l'Italia è al terzultimo posto. Bastano le infrastrutture per cambiare marcia? «L'aspetto di quell'indice che più ci deve preoccupare riguarda il capitale umano. L'Italia è molto indietro. Quindi oltre alle infrastrutture vanno aumentate le competenze digitali dei cittadini. I servizi in Rete devono poter essere utilizzabili da tutti. Anche un pensionato può trarne beneficio risparmiandosi file davanti a sportelli. E non vanno dimenticati i giovani. A loro vanno spiegati a scuola, con metodo, potenzialità e rischi della Rete. Ho proposto alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina di inserire nei programmi di tutte le classi una nuova materia dedicata all'acquisizione di competenze digitali. Per gli atenei ho condiviso con il ministro dell'Università Gaetano Manfredi l'idea di prevedere nei corsi universitari una parte dedicata all'uso dei mezzi digitali. Il mercato del lavoro nei prossimi anni richiederà più che mai giovani proiettati nei settori dell'innovazione, dell'informatica, delle tecnologie del futuro. Chi saprà produrre e analizzare dati, lavorare con l'intelligenza artificiale avrà migliori opportunità». La copertura da cui si parte però non è buona... «No, non lo è. La digitalizzazione del Paese sarà ancora un percorso lungo, anche se il governo sta imprimendo spinte notevoli per realizzarla. Ma non dipende solo dallo Stato centrale. Anche imprese private ed enti locali devono contribuire a diffondere sistemi e funzionalità adeguati ai tempi. Durante la pandemia, grazie alle tecnologie, l'Italia non si è fermata. Adesso il ricorso a queste va sviluppato, senza rinunciare a tutelare un "diritto alla disconnessione" quando si è portato a termine il proprio lavoro o è trascorso il tempo di attività ritenuto giusto dagli accordi tra lavoratori e datori di lavoro». Al meeting di Rimini ha sostenuto che la vera priorità del Paese riguarda i data center in cloud: perché?

«Va potenziata una nostra sovranità digitale, italiana ed europea. Senza protezionismi, senza anacronismi. Facendo i conti con la realtà: attualmente i cloud, le nuvole che conservano e permettono analisi di dati, appartengono in prevalenza a grandi gruppi internazionali. In prospettiva, per la nostra sicurezza e la nostra competitività sarà bene avere anche sistemi di cloud italiani ed europei». Gli aiuti del Recovery Fund possono essere l'occasione per un cambio di passo? «Devono esserlo. Si tratta di 209 miliardi di euro: grazie alle capacità di Conte, in sede europea il nostro Paese ha ottenuto il 28% dei fondi destinati a 27 Stati membri dell'Ue. I finanziamenti del Recovery Fund devono essere assolutamente occasione per un cambio di passo. È un dovere che abbiamo non solo nei confronti dell'Europa. Lo abbiamo verso noi stessi, a cominciare dalle giovani generazioni di italiani che si troveranno in futuro un debito pubblico ancora più alto. Il denaro stanziato dall'Ue va investito per migliorare le capacità produttive dell'Italia, le strutture e i percorsi formativi indispensabili per raggiungere quel risultato. Nel governo siamo impegnati in questa direzione». Lo smart working, dopo il lockdown è diventato

167923

qualcosa di consolidato. Con i lavoratori a casa, non c'è il rischio di impoverire i centri delle città? «Il rischio c'è e va evitato. Il lavoro in remoto non è un valore in sé. È utile in condizioni di emergenza dovute alla necessità di prevenire contagi di Covid-19 e il 2020 ha innescato una fase di cambiamento. Impedire traumi sociali e tutelare il meglio della tradizione italiana sono compiti della politica: da affrontare avvalendosi di competenze tecnico-scientifiche e confronto costruttivo fra componenti della società». Il ministro venerdì 4 settembre a Padova Realizzare una società digitale con accesso ai servizi online della PA per imprese e cittadini, potenziare l'innovazione nel Paese con nuove tecnologie nei campi della robotica, della mobilità, dell'intelligenza artificiale e della cyber security e favorire uno sviluppo trasparente, inclusivo e sostenibile. Paola Pisano, Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione, ha scelto DIGITALmeet per presentare le tre sfide del Piano Nazionale per l'Innovazione 2025 : l'evento andrà in scena venerdì 4 settembre all'Icenter di via Savelli 30, a Padova , nell'ambito di Aspettando DIGITALmeet , l'anteprima del più grande festival diffuso italiano sul mondo del digitale, che tornerà da martedì 20 a sabato 24 ottobre con l'ottava edizione a cura di Fondazione Comunica e Icenter TAG Padova Oltre al Ministro, l'incontro coinvolgerà anche tre giovani imprese innovative – Prorob, Raintonic, SmartMold – , Rosario Rizzuto, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Padova, Antonio Santocono, Presidente della Camera di Commercio di Padova, Paolo Ghezzi, Direttore Generale di InfoCamere, Roberto Santolamazza, Direttore Generale dell'Incubatore t2i, e **Gianni Dal Pozzo**, AD di **Considi**. L'intervento di Dal Pozzo darà incentrato sulla Gear Factory, un laboratorio di apprendimento dove si simula il percorso di Lean Transformation all'interno di un'azienda manifatturiera per sperimentare in modo reale e concreto la Digital Transformation e poter così essere pronti a raccogliere le innovazioni ed i cambiamenti della Quarta Rivoluzione Industriale. Il compito di coordinare e condurre l'incontro è affidato a Gianni Potti, Cofounder DIGITALmeet e Presidente CNCT Servizi Innovativi Confindustria

[IL MINISTRO PISANO: «LA FIBRA E' UN INIZIO MA ORA TOCCA ALLE IMPRESE»]